

«Egato e inceneritore, Provincia autoritaria Ma bisogna fermarsi»

Associazioni ambientaliste all'attacco



Zanotti
Con l'assessora
Zanotelli
non c'è
dialogo:
non ci vuole
nemmeno
incontrare

TRENTO Un «modo di agire autoritario», scandito da «tre blitz». Pietro Zanotti, del «Comitato No inceneritore», accusa la Provincia di aver orientato l'Egato verso l'inceneritore prima ancora che l'ente fosse pienamente operativo. La convenzione, la proposta e il presidente: le tre mosse che Zanotti ripercorre e denuncia. Come parola forte per il primo capitolo della trilogia, Zanotti usa il termine «imposizione»: così la giunta avrebbe agito per l'accettazione della convenzione dell'Egato. Poi rincara: «La stranezza, evidenziata da più parti, compresi molti segretari

tonnellate, ma il dato è stato gonfiato poiché secondo Zanotti, «sono stati sommati i residui speciali, non urbani, come i fanghi di depurazione e i sanitari ospedalieri». È sul dato di roomila tonnellate, infatti, che si è arrivati a ritenere necessario un inceneritore, di cui Zanotti contesta anche l'economicità e il posizionamento ad Ischia Podetti: «Uno studio di 25 anni fa ha sancito che quell'area non è idonea». La contro-proposta del Comitato resta il trattamento meccanico biologico, ma «questo non lo vogliono sentire» lamenta l'ambientalista.

La presidenza di Egato è il terzo presunto blitz. Un'azione lampo che «ha cercato di fare nuovamente la Provincia il 7 aprile convocando un'assemblea per la nomina del presidente dell'ente» afferma Zanotti. Questa volta fallisce, poiché, spiega, «tutti i Comuni si sono ribellati in quanto nella convocazione non c'era stata nessuna indicazione di carica».

I colloqui tra Comitato e Provincia sono inesistenti, soprattutto con Zanotelli: «Con Tonina ogni tanto ci si trovava ma con lei non ci troviamo proprio. Più di una volta, anche pubblicamente, ha detto che non parla con le associazioni ambientaliste», racconta Zanotti. Che è netto sulla giunta: «Hanno un atteggiamento autoritario. Egato ha come scopo esercitare in forma associata — tra Provincia, Comuni e comunità — la gestione del ciclo dei rifiuti. Eppure, la Provincia se ne esce con un preciso cronoprogramma per l'inceneritore». Si arriva quindi alle richieste del Comitato: annullare il documento sull'inceneritore e sospendere ogni valutazione sugli impianti fino alla piena nomina degli organi dell'Egato. Sull'ente, Zanotti, dapprima è perentorio «ha assunto una dimensione di copertura di poltrone». Ma poi, gli ambientalisti chiedono «l'inserimento nello statuto di Egato di una cabina di regia che preveda quali membri stabili», non solo «le associazioni dei consumatori e sindacali», ma anche «le associazioni ambientaliste».

Lorenzo Padoan



Critici Gli attivisti anti-inceneritore (Fotogramma)

comunali, è che sia stata imposta una convenzione di un ente privo di statuto». Poi, la decisione considerata fatale: «Il secondo blitz è arrivato con il documento per la realizzazione dell'inceneritore. La proposta è arrivata dalla Provincia e non da Egato». E il Comitato contesta l'opera sia sul piano ambientale che su quello economico. E se, persino da Avs, l'assessore di Trento Andreas Fernandez, aveva detto che «Il tema dei rifiuti è la chiusura del ciclo», per Zanotti «questa idea maniacale di chiudere il ciclo sta facendo perdere di vista la prevenzione».

Sui numeri, i calcoli del Comitato erano stati contestati dall'assessora provinciale all'ambiente Giulia Zanotelli, ma Zanotti risponde: «L'assessora è uscita con un documento che in realtà, sostanzialmente, li conferma». L'indifferenziato, sostiene, è a 47 mila